

«Un ricordo, non un commiato»

L'amico e docente di Archeologia Fabrizio Benente racconta ci fosse Dentone per lui

Mario Dentone non si può consegnare a una semplice formula di commiato.

Per i lettori del *Secolo XIX* era la memoria permanente di un Tigullio attraversato per una vita intera: non per celebrarlo, ma per trattenerne l'eco, con una nostalgia tutta particolare per un mondo antico che è scomparso — e che lui continuava a far parlare, ogni settimana. Lo ricordo alle prime

visite agli scavi di San Nicolao, a due passi da casa sua. Arrivava spesso con Rita, sua moglie, con la discrezione di chi non vuole "esserci" per farsi vedere, ma per capire.

Marzia, sua figlia, era una delle giovani protagoniste di quella stagione di scavi archeologici, e tra loro passava quella trama che conosco bene: un amore pieno, ma anche fatto di attese, di ansia, di fiducia esigente. Un lascito personale che

non è mai solo "eredità": è consegna.

A San Nicolao portava la sua curiosità naturale. Domande, domande ancora: una richiesta di chiavi di lettura per ciò che, giorno dopo giorno, veniva alla luce. La scrittura era la sua vera vita professionale e il suo mestiere morale. E i tanti racconti della sua frequentazione con Carlo Bo, rettore a Urbino: curioso — anche lui — delle novità minute della vita di Sestri Levan-



Fabrizio Benente e Mario Dentone

te e di Riva. E le presentazioni dei libri: non riesco a ricordare quante volte ho introdotto i suoi romanzi. Il primo fu la "sua" *Badessa di Chiavari*, e Mario rimase quasi stupito dalla mia domanda ironica sul continuo digiunare di Cecilia. Erano occasioni preziose, in tanti luoghi diversi ma con la stessa sensazione: Mario non metteva in scena un libro, lo abitava.

Lo ricordo lettore critico dei miei primi tentativi di narrativa e, ancora, nella condivisione — io archeologo e lui scrittore — di un libro/racconto dedicato a San Nicolao.

Lo ricordo nell'ultima visita al sito, che ormai per noi era luogo di appartenen-

za, con Marzia, Davide e Lorenzo, i suoi nipoti, io e il mio cane Filippo: Mario incuriosito e un po' intimorito da quella presenza, come se anche lì ci fosse una storia da decifrare.

Se ne va quasi un anno dopo Roberto Pettinaroli, un amico comune: e questa distanza breve sembra un'altra frase spezzata, rotta da tanti ricordi personali. Mario mi mancherà, ma voglio pensarlo così: a caccia di nuovi orizzonti, con un occhio al mare e uno alla terra. Con la sua curiosità intatta e quella capacità rara di accompagnarci dentro una storia.

Addio, Mario. —

FABRIZIO BENENTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA